



V settimana di Quaresima

Un ragazzo triste sta imbrattando un vetro, ma Dio prontamente lo fa tornare brillante con lo **spray miracoloso "70 volte 7"**, a simboleggiare che **Lui ci perdona 70 volte 7**, cioè... **sempre!**

L'EUCARISTIA: E' FONTE DI PERDONO

Il brano di oggi racconta di un tranello teso a Gesù da parte degli scribi e dei farisei.

Questi, con la scusa di sapere il suo parere riguardo a una donna che aveva commesso adulterio, lo mettono in una posizione scomoda, costringendolo a scegliere tra il rispetto della legge e la misericordia che Egli predicava.

Posto tra l'incudine e il martello, **Gesù prima di tutto riflette, non risponde**, tace e si mette a scrivere con il dito per terra.

Forse faceva disegni, scriveva, era come da un'altra parte.

In questo modo **invita tutti alla calma**, a non agire sull'orlo dell'impulsività.

Tuttavia di fronte all'insistenza dei farisei che chiedevano "*che ne dici?*", Gesù risponde: "*chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*".

Nessuno di loro osa dire di essere senza peccato.

Ognuno di noi è tentato di essere un accusatore, spesso in modo quasi inconscio.

Gesù non permette che qualcuno usi la legge di Dio per condannare il fratello, quando la persona stessa che condanna è peccatore o peccatrice.

Questo episodio rivela che Gesù è la luce che fa brillare la verità.

Infatti Gesù poi chiede all'adultera: "*Donna dove sono?*": basta questa constatazione e il suo sguardo pieno di misericordia e di amore per far sentire a quella donna, forse per la prima volta, che ha una sua dignità, che può cambiare vita e camminare in una strada nuova.

Il modo più potente per far durare per sempre l'evento del perdono sulla terra, **è l'Eucaristia, che è memoria di perdono e ricorda che Gesù sulla Croce, nell'ora della sua morte, propone il perdono come principio di vita.**

L'Eucaristia educa al perdono.

Il Pane Eucaristico dà la forza di grazia per poter perdonare.

Per poter perdonare occorre avere un cuore grande e misericordioso.

Un giorno il saggio diede al discepolo un sacco vuoto e un cesto di patate. "Pensa a tutte le persone che hanno fatto o detto qualcosa contro di te recentemente, specialmente quelle che non riesci a perdonare.

Per ciascuna, scrivi il nome su una patata e mettila nel sacco".

Il discepolo pensò ad alcune persone e rapidamente il suo sacco si riempì di patate.

"Porta con te il sacco, dovunque vai, per una settimana" disse il saggio. "Poi ne parleremo".

Inizialmente il discepolo non pensò alla cosa. Portare il sacco non era particolarmente gravoso.

Ma dopo un po', divenne sempre più un gravoso fardello.

Sembrava che fosse sempre più faticoso portarlo, anche se il suo peso rimaneva invariato.

Dopo qualche giorno, il sacco cominciò a puzzare. Le patate marce emettevano un odore acre.

Non era solo faticoso portarlo, era anche sgradevole.

Finalmente la settimana terminò.

Il saggio domandò al discepolo: "Nessuna riflessione sulla cosa?".

"Sì Maestro", rispose il discepolo.

"Quando siamo incapaci di perdonare gli altri, portiamo sempre con noi emozioni negative, proprio come queste patate. Questa negatività diventa un fardello per noi, e dopo un po', peggiora."

"Sì, questo è esattamente quello che accade quando si coltiva il rancore.

Allora, come possiamo alleviare questo fardello?".

"Dobbiamo sforzarci di perdonare".

"Perdonare qualcuno equivale a togliere una patata dal sacco.

Quante persone per cui provavi rancore sei capace di perdonare?".

"Ci ho pensato molto, Maestro, disse il discepolo.

"Mi è costata molta fatica, ma ho deciso di perdonarli tutti".

(Il discepolo e il sacco di patate, Bruno Ferrero)

All'Angelus di domenica 27 maggio 2018, Papa Francesco ha ricordato la storia di suor **Leonella Sgorbati**, missionaria della Consolata proclamata beata, uccisa nel 2006 a Mogadiscio in Somalia, un paese dell'Africa segnato da molti conflitti e da attacchi terroristici.

I missionari sono persone che rischiano la propria vita ogni giorno, donandola agli altri.

Suor Leonella arriva in Somalia nel 2000 e lavora come volontaria nell'ospedale pediatrico internazionale, dove impianta una scuola per infermieri.

La missionaria sa di rischiare la vita, ma di andarsene... neppure a parlarne!

Le suore decidono di rimanere anche quando i diplomatici e i dipendenti delle Nazioni Unite abbandonano nel caos e nell'anarchia l'ex colonia italiana.

Purtroppo una domenica del 2006, al termine di una lezione, suor Leonella viene uccisa da due sicari mentre attraversa la strada.

All'ospedale, in fin di vita, prende la mano di una consorella, la stringe e per tre volte le dice: "Perdono, perdono, perdono!".

Cari ragazzi, queste storie sono molto dure e tristi, ma esistono: nonostante la fatica a capirle, proviamo ad ascoltare le parole di suor Leonella stessa e quelle del Papa che ha soprannominato questa suora una "missionaria martire del perdono".

Lei stessa ripeteva: "Quando dico che io e lui nell'Eucaristia «saldati» siamo una cosa sola, allora non mi appartengo più.

Allora **il martirio non è un'impresa eroica, ma l'evoluzione di una vita donata**".

(Suor Leonella Sgorbati, missionaria della Consolata)

Con serenità chiediamoci ...

- *Siamo anche noi consapevoli di essere peccatori?*
- *Riusciamo a non giudicare, ma a essere pronti al perdono?*